

mercio. Ma io propongo appunto quelle che poco fa avevo l'onore di dire, cioè che la Camera, con un suo voto, autorizzi il ministro della pubblica istruzione a sopprimere le scuole tecniche in quei Comuni, nei quali le scuole stesse non giovano agli abitanti del Comune; autorizzi il ministro della pubblica istruzione a sopprimere i ginnasi in quei Comuni, i quali non sono in grado di poterli sostenere, o nei quali il ginnasio crea degli spostati non dei liberi cittadini, capaci di salire ad una condizione sociale ed economica, che sia al tempo stesso indipendente.

Ricordiamoci sempre che se la scuola da una parte è una gran forza produttiva, dall'altra parte deve formare non solo il cittadino, ma deve formare l'individuo indipendente, dal carattere adamantino, che si trovi in tale condizione da non dover ricorrere nella lotta per la vita ad altri individui, e molto meno agli organi dello Stato.

In conseguenza io mi fermo su questa mia proposizione: di restringere, come diceva poco fa, queste scuole tecniche e questi ginnasi; riservandomi di riparlare quando si farà la discussione speciale sulle scuole secondarie, per venire a qualche dettaglio, e per dimostrare, fra le altre cose, la grande sperequazione che vi ha nelle sedi di queste scuole secondarie.

Io ho dei dati statistici da cui ciò risulta. Per esempio, nella provincia di Bari (non voglio annoiare la Camera col citare molti dati, mi limiterò a pochi), abbiamo da una parte nientemeno che 19 ginnasi ed 11 scuole tecniche e dall'altra abbiamo una scuola di disegno a Bitonto, scuola di disegno, che non so quale ragione d'essere possa avere in quella città, tranne, forse, in omaggio al monumento nazionale, che essa possiede, il bellissimo duomo. Là, non una scuola di disegno dovrebbe aversi, ma una scuola d'enologia, o d'oleificio. In Andria abbiamo una colonia agricola, una cantina sperimentale a Barletta ed una scuola di olivicoltura e di oleificio in Bari. E chi non vede che queste scuole non sono in proporzione dei ginnasi e delle scuole tecniche? Eppure quella Provincia ha vivissimo bisogno di scuole industriali e più di scuole agrarie.

Le maggiori entrate in quella Provincia, sino a 15 anni or sono, si avevano dal grano, poi venivano gli olii e le mandorle. Quando queste derrate non furono più remuneratrici, con febbrile attività, i pochi fertili terreni furono trasformati in vigneti, dalle basse pianure del litorale alle nude e sassose colline.

Abbiamo nella provincia d'Avellino nove ginnasi e due scuole tecniche, ed abbiamo appena

una scuola di viticoltura e d'enologia, la quale funziona benissimo, e dà alle Province meridionali risultati ottimi.

Io qui mi fermo, sperando che la Camera mi accorderà un'altra volta la sua benevola attenzione, quando cioè si verrà alla discussione del capitolo sulle scuole secondarie.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Chinaglia.

Chinaglia. Onorevoli colleghi. Importanti considerazioni ha svolte testè l'onorevole Jannuzzi sul tema delle scuole secondarie, e dall'altra parte il mio amico Gallo nella sua forbita relazione ha messo assai bene in chiaro lo stato in cui si trova questo ramo di istruzione e le questioni principali che si dibattono per dare ad essa un indirizzo più conforme ai bisogni del tempo nostro.

Io, che pur debbo parlare su questo argomento, sento che farei opera vana qualora volessi fermarmi a considerare i problemi maggiori che esso racchiude, entrando in un campo ove così spesso vennero a cimentarsi gli uomini più studiosi, e le menti più illuminate. Noi abbiamo infatti ormai tale un corredo di studi, di progetti e di discussioni, che sarebbe ormai tempo di venire ad una positiva soluzione. E poichè ci sta dinanzi un esperto conoscitore e indagatore delle materie educative e delle discipline scolastiche qual'è l'onorevole Villari, io vorrei dirgli: Quali che siano le vostre idee, (e saranno certamente provvide e salutari), affrettatevi a concretarle con analoghi progetti di riforma, onde una buona volta si possa ricavare qualche effetto pratico ed efficace dalle nostre lunghe discussioni.

Ma pur troppo sento che debbo risparmiare questa esortazione all'onorevole ministro, giacchè io credo che una larga riforma sull'istruzione secondaria non potrebbe venire a buon fine oggidi in cui l'azione della Camera e del Governo rimane, si può dire interamente, assorbita dal problema finanziario resosi così minaccioso da farci apparire quasi intemperanti anche le domande più discrete e più oneste.

Non potrei nemmeno associarmi alla proposta fatta dall'onorevole Jannuzzi, il quale allo scopo di trasformare molte scuole secondarie, vorrebbe per intanto accordare al ministro la facoltà di sopprimere quelle scuole tecniche e quei ginnasi che a lui piacesse.

Ammiro l'arditezza di una simile proposta, ma sono convinto che essa non potrebbe menomamente attecchire. Già prima di tutto io credo che